

Il prossimo 18 settembre gli ispettori di Bruxelles verranno a controllare queste opere incompiute

Unità IU IN ITALIA

L'eurodeputato Claudio Fava: «Da cinque anni denunciavamo lo spreco del governo siciliano dei fondi comunitari»

L'Europa bussa da Cuffaro: rivuole 150 milioni

Sono soldi dei fondi comunitari dirottati in Sicilia per opere mai realizzate, o appena abbozzate. Gli 84 milioni per la Palermo-Messina sono già stati bloccati: Berlusconi l'aveva inaugurata tre volte...

di **Alessio Gervasi** / Palermo

LA SICILIA - stando a un dossier del Centro studi sintesi di Venezia - è la regione più distante dagli obiettivi di sviluppo dell'Unione europea. Ma, al contempo, divora centinaia di milioni di euro di fondi comunitari. Un nonsense che ha prima incuriosito e poi

indispettito l'Europa, al punto che il 18 settembre prossimo, dalla direzione generale delle Politiche regionali di Bruxelles, partiranno alcuni funzionari alla volta della Trinacria proprio per controllare le procedure di spesa e lo stato d'attuazione del programma comunitario. Nelle more, stop alla pioggia di denaro cui la Regione di Totò Cuffaro ha attinto tramite il Fesr (fondo di sviluppo regionale) e da cui, almeno fino al 30 aprile scorso, è venuta fuori una bella sommatte: 2 miliardi e 100 milioni di euro. Poco meno, poco più. Bruxelles per ora si riprende 84 milioni di euro - c'è una sentenza della Corte di Giustizia europea che ha confermato il blocco di questo vecchio finanziamento utilizzato per la realizzazione della Palermo-Messina (inaugurata tre, quattro volte durante il Governo Berlusconi ma mai completata...) - e bussa alla porta del governatore Cuffaro: all'appello mancano ancora una sessantina di milioni di euro. Perché in ballo ci sono centoquaranta milioni di euro. Non spesi, spesi male, in ritardo, opere ancora da fare o da finire; ecco, sembra proprio questo il nodo centrale della querelle fra Bruxelles e Palermo: le opere mai completate. L'Unione europea ha sganciato centoquaranta milioni di euro per opere sfacciate o scassate, e adesso rivuole indietro i soldi, altro che storie. La Regione Siciliana nichia, *bubbia*, come si dice da queste parti, prende tempo e si affida a corsi e ricorsi.

È dal 2003 che la Commissione europea - allora presieduta da Romano Prodi - tenta di raccapazzarsi in questo ginepraio di conti e progetti infiniti, e già tre anni addietro era saltato fuori che la Sicilia aveva (o avrebbe dovuto avere...) in cassa somme vecchie di anni da restituire, con il sistema della compensazione fra debiti e crediti, perché inutilizzate o utilizzate male. Oltre al completamento dell'autostrada Palermo Messina, che qualcuno, beffardamente, so-

prannominò «La prima autostrada del mondo a senso unico», visto che per parecchi mesi dalla sua inaugurazione, nel 2004, funzionava soltanto in un senso (ma tutt'oggi è così, con cantieri e lavori aperti proprio sotto il grande esodo estivo di quest'estate), e che è un po' la madre di tutte le incompiute, nel mirino degli ispettori europei ci sono anche finanziamenti di porti turistici e alberghi, la catalogazione dei Beni Culturali e la funivia che dal luglio 2005 collega Trapani con Erice; un'opera, questa, moderna e all'avanguardia, ma che purtroppo si scassò già il giorno dell'inaugurazione, imprigionando uomini e cose per parecchie ore con le cabine che dondolavano minacciosamente nel vuoto. Ma gli ispettori di Bruxelles che fra meno di un mese piomberanno in Sicilia - a proposito, è la prima ispezione di questo genere degli ultimi anni - dovranno orientarsi anche nella catalogazione dei Beni Culturali. Per dirla alla Franco Piro, approdato alla Camera il 9 aprile scorso fra le file della Margherita: «Gli stipendi dei 500 catalogatori vengono tutti dai fondi di Agenda 2000. Non solo: prendiamo la formazione professionale. I fondi per Agenda 2000 servono a pagare gli stipendi dei formatori assunti dagli enti che organizzano i progetti...».

Attacca Cuffaro senza mezze misure anche l'eurodeputato Claudio Fava, che è stato relatore per il Fesr (e come abbiamo visto i soldi vengono da lì) al Parlamento europeo: «Abbiamo denunciato per cinque anni lo spendere poco e male i fondi comunitari. Ora il governatore dovrà cercare argomenti convincenti per gli ispettori di Bruxelles». Già. Ma come? Magari Cuffaro proverà a baciarli per rabbonirli, lui, non per niente detto Totò Vasa vasa, (bacia bacia) che dalla propensione al bacio ha ormai tratto un mestiere...

Dal 2003 l'Ue controlla i finanziamenti all'isola. Il governatore dovrà convincere Bruxelles: forse a suon di baci...



Il Governatore della Sicilia Totò Cuffaro. Foto di Lillo Rizzo/Emblema

ITACA 06

La Borsellino riparte insieme ai giovani

Rita Borsellino riparte dai giovani. Di ritorno dalla marcia di Assisi, il leader dell'Unione chiuderà, domani e martedì, i lavori di Itaca 06, il campeggio organizzato a Palazzolo Acreide (Siracusa) dai ragazzi di Ritaexpress, promotori del treno che alle ultime regionali ha condotto sull'isola 1200 studenti siciliani fuorisede per sostenere Rita Borsellino. «È il primo appuntamento politico, dopo la pausa estiva e prima della ripresa all'assemblea regionale siciliana - dice Rita Borsellino - e servirà a definire scadenze, priorità, appuntamenti ed a rilanciare il percorso di un'Altra storia (il movimento che la sostiene e che si confronta sui temi caldi della Sicilia, *Ndr*). Ho voluto che ciò avvenisse con i giovani perché il loro entusiasmo, la loro mobilitazione rappresentano una tra le novità politiche più significativa delle ultime regionali».

Immigrati, no della Libia al pattugliamento congiunto

L'ambasciatore di Gheddafi avverte: «Non abbiamo le risorse per controllare le coste»

di **Gianni Parrini**

SI COMPLICANO i piani di collaborazione Italia-Libia in vista del vertice che si terrà la prossima settimana a La Valletta. L'incontro, organizzato per cercare di con-

trastare il massiccio afflusso di immigrati clandestini che dalla Libia si dirige verso le coste italiane e maltesi, ieri ha dovuto registrare la brusca frenata del Paese africano, che ha respinto il progetto di pattugliamenti marittimi congiunti. Saad El Shlmani, l'ambasciatore libico a La Valletta, intervistato dal *Times of Malta* ha rigettato la soluzione dei pattugliamenti congiunti auspicata dall'Ue perché «contraria alle leggi internazionali». «Abbiamo bisogno di risorse, di macchine, di tecnologie e di veicoli. - ha dichiarato Shlmani - Alcuni pensano che poiché la Libia è un Paese ricco può destinare dei fondi per fare un favore ad altri Stati, ma per avere questi servizi bisogna pagare e l'Ue è ricca. Noi facciamo già molto più di quello che dovremmo».

Le dichiarazioni del diplomatico oltre ad essere un messaggio sulla difficoltà del prossimo vertice, dimostrano l'inconsistenza del tanto sbandierato accordo Pisanu-Gheddafi, stipulato dal governo Berlusconi. «Si trattava di un'autentica bufala», commenta

La Margherita: «Questo dimostra che l'accordo fra il leader libico e il governo Berlusconi era un'autentica bufala»

il deputato della Margherita Gianicola Sinisi, sottosegretario agli Interni al tempo in cui il primo governo Prodi strinse gli accordi bilaterali con l'Albania, la Macedonia, il Marocco e la Tunisia per bloccare gli immigrati. Accordi che fino ad oggi sono gli unici che hanno funzionato. «L'accordo Pisanu-Gheddafi è sempre rimasto nell'assoluta mancanza di trasparenza. - spiega Sinisi - Oggi scopriamo che quella poca chiarezza serviva per coprire un'inesistente rapporto di collaborazione». Secondo Sinisi «non è pensabile che al Paese di Gheddafi possano mancare i mezzi. Comunque sia se la Libia denuncia delle difficoltà nel controllare l'immigrazione verso il suo territorio, bisogna trovare delle misure per aiutarla. Se invece si tratta di una strategia per fare pressioni verso l'Ue per ottenere riconoscimenti politici, allora bisognerà discutere di questo, ma si tratta di un lavoro che compete alla diplomazia». Si-

ni, conosce bene le difficoltà principali per bloccare in mare le barche degli immigrati: «Fermo restando che l'unica forma di contrasto che funziona è il blocco della partenza, c'è un problema dei mezzi. Il contrasto dell'immigrazione in alto mare è un tipo di attività che richiede imbarcazioni adeguate, maneggevoli e non eccessivamente pesanti. Questo è il motivo per cui la Marina militare, a mio avviso, può fare solo osservazione e controllo ma poi ha bisogno di mezzi più adeguati per intercettare le imbarcazioni degli scafisti. All'epoca in cui fronteg-

Intanto nuovi sbarchi a Lampedusa. Un barcone salvato da una telefonata «a caso» di un naufrago

giavano gli sbarchi dall'Albania, noi dotammo di gommoni e di motoscafi leggeri la Guardia di finanza». Intanto la cronaca degli sbarchi non subisce rallentamenti. Dopo gli arrivi record di due giorni fa (in 471 sbarcati a Lampedusa), ieri mattina altre due barche provenienti dalla Libia con a bordo 55 migranti sono state intercettate dalle autorità maltesi. Uno dei passeggeri è deceduto durante la traversata. Mentre a salvare un barcone sempre al largo di Malta, due giorni fa, sarebbe stata una telefonata di uno dei naufraghi, che ha composto il numero di una ragazza eritrea che da dieci anni vive regolarmente a Torino. «Ho sentito gente che piangeva e che cercava aiuto. - spiega la giovane - Stiamo morendo! mi ha detto qualcuno e io non ho capito più niente, ho soltanto realizzato che dovevo subito avvertire la Questura e ho fatto il 113». Così sono scattati i soccorsi.

IL CASO Il sindaco (centrosinistra) firma l'ordinanza anti-movida: «Bevono e spaccano vetrine, anche l'assessore di Rifondazione lo dice»

Sora, il coprifuoco dal pomeriggio e la rivolta dei ragazzi

di **Massimo Franchi**

Cesidio Casinelli non ci sta. Non ci sta il sindaco di Sora, 26 mila anime in provincia di Frosinone, a passare per uno sceriffo. Non se l'aspettava proprio il 55enne primo cittadino della Margherita (eletto al ballottaggio il 11 giugno strappando il comune Ciociaro al centrodestra) di salire agli onori (e oneri) della cronaca per l'ordinanza entrata in vigore due giorni fa. Le agenzie la chiamano «coprifuoco» perché vieta il transito e la sosta dalle 18 alle 6 del mattino lungo quattro vicoli del centro storico. Da venerdì via Caio Sorano, via Lucio Sorano, via Loffredo, vicolo

Celli e largo Cirillo sono presidiati dalla polizia municipale del comune ciociaro. Il provvedimento draconiano cerca di bloccare una «banda» di adolescenti che ogni sera si dà appuntamento lì e fino all'alba beve birra e alcolici vari, rompendo vetrine e usando le strade come bagni a cielo aperto. Come in ogni angolo d'Italia i residenti hanno protestato e Casinelli ha scelto la via dell'ordinanza che si richiama alle norme del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, trattandosi di «provvedimento a tutela della salute dei cittadini e dell'ordine e sicurezza pubblica».

stabilisce anche la pena per i trasgressori: «una sanzione amministrativa che va da un minimo di 25 a un massimo di 500 euro». «Sono di centro sinistra, non voglio il coprifuoco: riportiamo tutto alla giusta dimensione - si difende subito il sindaco subissato dalle telefonate di giornalisti e amici che hanno saputo la notizia -. Si tratta di vicoli stretti, chiusi, senza attività commerciali su cui si affacciano solo abitazioni. Sommati faranno 250 metri di strada su qualche chilometro quadrato di centro storico». Ma perché si parte alle 18? «Perché i ragazzi si ritrovano a quell'ora. Vogliamo solo dissuaderli, l'ordinanza è per tre mesi e

sono sicuro che fra un mese potremo toglierla con anticipo». La storia parte durante la campagna elettorale. Il candidato sindaco Casinelli incontra i residenti dei vicoli che gli raccontano quanto le loro strade siano invivibili e i loro sonni impossibili. Due mesi dopo le elezioni arriva il provvedimento: «In giunta anche l'assessore di Rifondazione è stato d'accordo. Abita lì vicino e sa che la situazione andava affrontata». A definire «eccessivo» il provvedimento è solo l'opposizione con l'ex sindaco Francesco Ganino di centro destra. Il paragone con Cofferati a Bologna lo fa sorridere. «Ognuno ha i suoi problemi, di certo un sin-

daco deve tenere conto dei problemi dei suoi concittadini». Primo sponsor dell'ordinanza è la figlia di Casinelli, Alessandra, «anche lei di centro sinistra», si affrettava a precisare il padre. «Sarò di parte, ma si tratta di un'ordinanza giusta. Un mio amico abita in quei vicoli e mi ha raccontato come trova la porta di casa la mattina. Si tratta - continua Alessandra - di ragazzetti di 18-19 anni che magari si annoiano, ma non possono fare quello che vogliono rovinando la vita a chi abita in quelle vie». Padre e figlia concordano anche sulla qualità della vita a Sora. «Non è vero che non ci siano luoghi di divertimento. Anche in cen-

tro ci sono molti locali, la vita notturna esiste e nessuno la vuole toccare». Niente Bronx, dunque, niente periferia degradata, solo una piccola misura per rimettere sulla diritta via un gruppo di scalmanati che eccedono con la bisboccia. L'entrata in vigore dell'ordinanza però non è stata accolta molto bene. Se i quattro vicoli sono rimasti in pace, non così i cartelli che annunciavano i provvedimenti. Venerdì notte un gruppo di vandali ha verniciato tutti i quadri affissi dalla polizia municipale nel pomeriggio. Ma Cosimo Casinelli non si scompose: «Abbiamo ottenuto il risultato che volevamo, i cartelli li sostituiranno».

FOGGIA

Col mattarello massacra i genitori e poi s'impicca

Un uomo di 39 anni, di Cagnano Varano, in provincia di Foggia, per cause ancora in corso di accertamento ha ucciso stasera i propri genitori a colpi di mattarello nel loro appartamento e poi si è tolto la vita impiccandosi. È stata sua sorella, allarmata per non essere riuscita a mettersi in contatto con i propri genitori per tutto il giorno, ad avvertire i Carabinieri della zona. I militari sono intervenuti subito e, dopo aver sfondato il portone d'ingresso dell'abitazione si sono trovati di fronte i cadaveri delle tre persone.